

ATTIVITA' E PROSPETTIVE FUTURE DELL' ASSOCIAZIONE

Cari soci e socie,

l'undicesima edizione del nostro foglio informativo, coincide con la chiusura di un anno molto proficuo dal punto di vista associativo. Infatti, oltre ai consueti appuntamenti a carattere ricreativo, quest'anno abbiamo arricchito il programma associativo annuale con eventi culturali, come l'evento sulla vinificazione dello scorso novembre ed altri di natura informatica che per motivi logistici saranno realizzati all'inizio del prossimo anno. Per la verità il corso sulla vinificazione, anche se riuscitissimo dal punto di vista didattico ed organizzativo, avrebbe meritato la partecipazione di un pubblico più nutrito.

Quest'anno abbiamo voluto caratterizzare la nostra contrada con un simbolo di festività natalizia allestendo, come avrete visto o vedrete, un albero gigante con delle luminarie, situato alla rotonda tra lo svincolo di via Pascoli e via Manzoni, avremmo voluto fare molto di più, ma ripeto ci muoviamo a piccoli passi anche per una questione di risorse alquanto limitate. Vedremo per il prossimo anno di coinvolgere degli sponsor per un sostegno economico in modo da estendere le luminarie natalizie ad altre zone delle nostre contrade.

Le iniziative messe in atto dalla associazione non finiscono qui; visto che ormai tra il fisco e i contribuenti regna il caos più totale, abbiamo pensato di farci supportare come associati da un centro di assistenza fiscale a costi molto contenuti, il patronato FAPI applicherà, per tutti i nostri soci che vorranno tesserarsi con detto patronato, uno sconto del 30% per il tesseramento del 2015. La FAPI ci fornirà assistenza nei confronti dell'INPS, dell'Agenzia delle Entrate, di Equitalia, per le relative pratiche che vanno dal mod. 730 alla TASI, TARI, Invalidità Pensioni di vecchiaia, visure catastali, disoccupazione, bonus energia, posta elettronica certificata e quant'altro, l'ufficio è sito a Termoli in Via Cavalieri di Vittorio Veneto n.2. Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere al numero dell'associazione o al sottoscritto. Chiudo l'articolo ricordando che a fine gennaio, come ogni anno, abbiamo l'assemblea dei soci, un modo per rivederci e condividere intenti e programmi che sono la base e l'arricchimento della nostra associazione, la data vi sarà comunicata via SMS dal nostro infaticabile segretario Antonio Di Vito. Con la certezza che questo Natale possa schiarire le tenebre di questa crisi interminabile, vi porgo a nome mio e di tutto il direttivo i più sentiti AUGURI.

Il Presidente

Luciano Corsica

Associazione Contrade
"TERMOLI NORD"

1° evento enologico teorico – pratico «Dall'uva al bicchiere»



Degustazione di vini molisani

| | |
|--|--|
| Domenica 23/11/14 ore 16.00 | Relatore dott. Luciano Corsica Somelier Vitor Fratini |
|--|--|

Noi con la determinazione di sempre non ci lasceremo scoraggiare e continueremo ad andare avanti a piccoli passi per dimostrare l'attenzione per il nostro territorio e per il nostro patrimonio culturale che deve passare però attraverso una presa di coscienza collettiva, che non può prescindere dal contributo dei nostri soci.

Come sappiamo bene, una Chiesa, nel senso generico del termine, indica una comunità cristiana che raggruppa i fedeli di una stessa confessione.

Il termine “Chiesa” deriva dalla parola greca *ekklesía*, che significa “assemblea” o “color che sono convocati”

Ogni comunità che si rispetti ha, nell'immediatezza dei luoghi abitati, una Chiesa, vista come luogo di aggregazione di fedeli cattolici e non.

Le contrade Termoli nord non hanno una Chiesa vicina, infatti la Parrocchia di riferimento è quella di San Pietro e Paolo.

In passato nonostante il fatto che la distanza tra il nostro quartiere e la Parrocchia fosse notevole, il numero esiguo di abitanti non comportava le necessità che invece abbiamo noi oggi.

Negli ultimi anni, infatti, gli abitanti sono raddoppiati e fare riferimento alla Chiesa di San Pietro e Paolo appare molto sacrificato.

L'utilità della costruzione di una nuova Chiesa nelle nostre contrade è, quindi, evidente.

Sarebbe necessario che la nostra diocesi prendesse in considerazione la possibilità di costruire una Chiesa proprio nella nostra zona, dividendo così una Parrocchia che ormai, come detto, appare insufficiente al numero di fedeli che deve gestire in tutte le sue funzioni ed accogliere ogni domenica.

Questa necessità emerge anche dalla consapevolezza che la costruzione di nuove Chiese è un problema sempre attuale per l'intera comunità cristiana.

Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il Mistero di Cristo.

Una nuova Chiesa significherebbe anche attrarre i ragazzi del quartiere che attualmente a causa della considerevole distanza con la parrocchia di appartenenza non sono stimolati alla partecipazione dei percorsi catecumenali.

Non dimentichiamo, però, che costruire una Chiesa «di pietre» esprime una sorta di radicamento della Chiesa «di persone» nel territorio (*plantatio ecclesiae*), il che esige una collaborazione attiva della comunità a cui il nuovo edificio è destinato.

Dobbiamo iniziare a pensare il territorio come luogo di appartenenza e come tale il rapporto tra Chiesa e quartiere ha un valore qualificante rispetto ad un ambiente urbano, non di rado anonimo, che acquista fisionomia (e spesso anche denominazione) tramite questa presenza, capace di orientare e organizzare gli spazi esterni circostanti ed essere segno dell'istanza divina in mezzo agli uomini.

Ciò significa che il complesso parrocchiale deve essere messo in relazione ed entrare in dialogo con il resto del territorio, deve anzi arricchirlo.

La grave necessità ed urgenza di una nuova chiesa nel nostro quartiere appare quindi ancora più evidente.

Sarebbe auspicabile un intervento reale della nostra comunità anche attraverso una raccolta di firme da poter poi presentare alla nostra diocesi. Petizione con la quale illustrare le difficoltà che la nostra comunità incontra nella mancanza di una Chiesa nelle immediate vicinanze e l'impegno ad una piena collaborazione nelle azioni necessarie per le relative autorizzazioni.

Sandro Trasatti

Presepe e Albero di Natale sono da sempre i simboli della tradizione natalizia: il primo di pura entità cattolica, il secondo nato come rito pagano ed adottato inseguito dalla religione (anche) cattolica.

Vediamo in breve quali sono le origini dell'uno e dell'altro.

Il termine "Presepe" o "Presepio" deriva dal latino "Praesaepum" "Praeseptum" che vuol dire "mangiatoia chiusa da una siepe, recinto" (Treccani) e si deve a San Francesco d'Assisi la prima rievocazione della Natività. La notte di Natale del 1223 a Greccio, coinvolgendo la popolazione in uno scenario naturale, riprodotte l'atmosfera della nascita di Gesù come descritta dal Vangelo inscenando quello che oggi chiamiamo <<presepe vivente>>.

Il primo presepe inanimato fu invece rappresentato da Arnolfo di Cambio, scultore e architetto, nel 1280 scolpendo nel legno le prime statue dei personaggi e ponendole davanti ad un paesaggio dipinto.

Nel 600 gli artisti napoletani arricchirono lo scenario con personaggi popolari quali artigiani intenti nelle loro attività, scene di vita quotidiana, riproduzione di nobili del tempo, abitazioni e percorsi.

La riproduzione della Natività, dopo Arnolfo di Cambio, divenne l'occasione per vari artisti e artigiani di manifestare la loro abilità e le rappresentazioni venivano commissionate da nobili e borghesi che li esibivano nei loro palazzi e dal clero per essere posti nelle cattedrali.

All'inizio del secolo scorso i presepi cominciarono ad uscire dai palazzi per essere rappresentati, in scene molto più umili ed essenziali, nei quartieri di qualche città lì dove per devozione e per richiesta di protezione veniva posta una immagine sacra scolpita nel muro di una casa. Fu solo verso la metà del secolo scorso che il presepe si diffuse nelle famiglie rappresentato in forme spartane o con abbondanza di particolari secondo la propria creatività.

"... in poveri panni il Figliol compose, e nell'umil presepio soavemente il pose." *A. Manzoni. Il Natale.*

L'Albero di Natale è tradizionalmente costituito da un abete, albero imponente, sempreverde nominato simbolo della vita ed adatto a rappresentare il solstizio d'inverno che cade il 25 dicembre e che veniva

festeggiato nei riti pagani poichè rappresenta il momento in cui da lì in poi le giornate diventano più lunghe.

Di tradizione nordica, dai cattolici veniva considerato un simbolo protestante.

Fu dopo il Congresso di Vienna che l'usanza cominciò a diffondersi anche nel resto d'Europa e precisamente da quando nel 1816 la principessa Henrietta von Nassau-Weilburg volle istituirlo come tradizione in Austria. Nel 1840 venne introdotto in Francia dalla duchessa D'Orléans. Subito dopo in Italia la regina Margherita fu la prima ad addobbare un albero di Natale al Quirinale dopo di che l'uso si diffuse in tutto il paese diventando una moda ed in seguito una tradizione. Originalmente addobbato di frutta e biscotti, successivamente vennero usate ghirlande, nastri e candeline fino a quando alcuni artigiani svizzeri e tedeschi cominciarono a preparare dei variopinti pendenti di vetro soffiato.

Si deve a Papa Giovanni Paolo II (1982) l'iniziativa di allestire in Piazza San Pietro a Roma un grande albero di Natale a dimostrazione di una usanza accettata anche dal mondo cattolico. L'albero fu donato al Papa da un contadino polacco che lo trasportò a Roma personalmente con il suo camion e da allora ogni anno un abete viene donato da una regione montana italiana o europea.



Non importa cosa trovi sotto l'albero, ma chi trovi intorno.

Stephen Littleword

Anna Lucia Lozzi

Una sostanza zuccherina prodotta da piccoli insetti: il Miele

In questa rubrica, ho trattato sempre di prodotti alimentari: dal latte all'olio e quant'altro, oggi vorrei darvi qualche notizia, speriamo inedita, sul miele; una sostanza che per millenni è stato l'unico dolcificante usato dall'uomo. In natura ci sono più di quindicimila specie di api, ma solo una decina, oltre alla più diffusa "Apis Mellifera", producono miele



Queste api raccolgono il nettare dai fiori di varie piante: un liquido contenente zuccheri, amminoacidi e altre componenti aromatiche. La composizione del nettare è in relazione al tipo di pianta scelta dall'ape per la sua raccolta e influisce molto sul sapore e sull'aroma che avrà il miele. Una singola ape operaia riesce a succhiare non più di 20 - 25 mg di nettare, immagazzinandolo in una specie di serbatoio che è un'appendice dell'esofago. Lì entrano in gioco alcuni enzimi che trasformano il saccarosio in glucosio e fruttosio, praticamente sono gli stessi che nel mosto operano la inversione del saccarosio dell'uva. Una volta che l'ape ritorna nell'alveare, passa il nettare raccolto ad un'altra ape operaia, che ripetutamente lo rigurgita e lo risucchia per circa 20 minuti. Alla fine, questa goccia di nettare viene depositata nella celletta esagonale, dove mediante un'areazione forzata per lo scuotimento delle ali, l'acqua viene evaporata.

In pochi giorni la trasformazione del nettare in miele è completata, una volta che la celletta si riempie viene chiusa con la cera prodotta nelle arnie. La composizione finale del miele è rappresentata da circa 80% di zuccheri, soprattutto fruttosio e glucosio e 20% di sostanze organiche che ne caratterizzano il sapore e l'aroma.

L'alta concentrazione di zuccheri rende il miele quasi asettico, per cui i batteri incontrano una grande ostilità alla loro replicazione, per questo viene usato anche come conservante.

Può contenere però muffe, lieviti e spore come quelle del botulino che in alcuni casi può essere molto pericoloso. Infatti è sconsigliato dare il miele ai bambini al di sotto di un anno di età, poiché non essendo il sistema digerente completamente formato, le spore possono passare lo stomaco e raggiungere l'intestino, dove a causa di una flora intestinale non completamente matura, le spore possono germinare, moltiplicarsi e produrre in loco la tossina botulinica, notoriamente neurotossica.

L'ingestione di spore di botulino eventualmente presenti nel miele, non pone alcun problema ai bambini al di sopra di un anno, né tanto meno agli adulti. Il miele viene usato spesso in piccole dosi in pasticceria, e i suoi zuccheri in cottura con le proteine partecipano a delle tipiche reazioni producendo torte e biscotti di un biondo ambrato.

La preponderanza di fruttosio rende il miele più dolce del saccarosio (zucchero da cucina) e aiuta a mantenere le torte più umide.

Questo prodotto essendo abbastanza acido, produce anche un effetto lievitante se aggiunto ad una dose minima di bicarbonato. Tuttavia il dosaggio di bicarbonato risulta difficile, in quanto non è possibile conoscere con precisione l'acidità del miele usato.

Può essere usato con discreti risultati anche come dolcificante al posto dello zucchero, per limitare l'introduzione di calorie.

Luciano Corsica

...vorrei fare la tessera...

Per chi avesse intenzione di iscriversi alla nostra associazione usufruendo di tutti i vantaggi offerti, contribuire allo sviluppo di attività ricreative, culturali, organizzative e rafforzare la nostra voce rappresentativa, può contattare i seguenti numeri telefonici:

Associazione tel. 320 85 42 347
Luciano Corsica (Presidente) tel. 349 49 97 848

Giuseppe Ursitti (tesoriere) tel. 349 64 34 072
Antonio Di Vito (segretario) tel. 331 67 11 695

Associazione contrade "Termoli nord"

via A. Manzoni, 112 86039 - TERMOLI (CB)

cell. 320 85 42 347 cell. 349 64 34 072 fax. 0875 52138

e-mail: info@asstermolnord.it

web: www.asstermolnord.it